

TEMPORALE - estratti di rassegna stampa

Giornale di Brescia - 31 gennaio 2018

Temporale di Strindberg è uno spettacolo perfetto e acuminato, filosofico e onirico, ironico e visionario. Una «sonata» in tre tempi, a tratti delicatissima, ma che ad ogni istante minaccia di trasformarsi in sfrenata sarabanda. Una follia a stento trattenuta dietro un'educata, nordica riservatezza. (...) "Il signore" (uno straordinario Vittorio Franceschi, in bilico fra rassegnato dolore e deriva della mente) dialoga con il fratello (un alter ego, Mauro Marino, di grande compostezza) (...) Sergio Mascherpa nella parte del pasticciere fornisce una toccante prova d'attore, che lascia il segno. (...) Uno Strindberg rigoroso ed emozionante, nel solco di Mina Mezzadri, e con il coraggio della contemporaneità.

Paola Carmignani

Bresciaoggi – 1 febbraio 2018

(...) Monica Conti, con uno scavo profondo del testo, ha saputo farne emergere tutta la ricchezza costruendo una partitura musicale nei diversi tre momenti di una classica sonata: al realismo del primo tempo, succede l'espressionismo del secondo in cui prendono corpo le passioni che, come magma ribollente, si agitano nel cuore del Signore. E nel terzo tempo lo spettacolo approda al sogno e alla riconciliazione con la Natura, in scena come un grande albero frondoso verso il quale il vecchio, dopo il temporale, si avvia per rientrare nel desiderato dolce ventre della Madre Terra. Monica Conti ha costruito uno spettacolo affascinante, visionario e, nello stesso tempo, attentissimo alla parola, chiedendo agli interpreti una recitazione tesa e moderna: tutti bravissimi da Vittorio Franceschi, che dà al Signore il tormento ma anche un po' di comica inadeguatezza, a Mario Marino, Melania Giglio, Monica Ceccardi e Sergio Mascherpa. (...) Da non perdere.

Francesco De Leonardis

Corriere della Sera Edizione Brescia – 3 febbraio 2018

(...) Un testo ostico e stratificato perché si basa sull'indotto e sul progresso che la regia di Monica Conti trasforma in una lettura pulita, elegante, rispettosa ed efficace, quando si tratta di spremere fuori il disagio prodotto da crisi di famiglia, lotta fra sessi, solitudini algide dentro relazioni crudeli. (...) Straordinaria la scatola scenica di Roberta Monopoli, Vittorio Franceschi, da encomio, e la compagnia tutta si sono goduti gli applausi sacrosanti.

Nino Dolfo

Sipario.it – 3 febbraio 2018

(...) La regia dotta e analitica di Monica Conti predilige l'aspetto simbolico a quello naturalistico, apre, dilata i silenzi, il non detto, il sussurrato di un testo che vive più di allusioni che di dichiarazioni. Tutto ciò trova una sua compiuta realizzazione in un allestimento complesso, sapiente in cui si crede di poter leggere l'eco del teatro di Massimo Castri e un omaggio discreto all'allestimento di Giorgio Strehler. Questi segni teatrali convivono con una lettura personale e mentale portata avanti da Monica Conti che fa della quiete che precede e segue il temporale e del lampeggiare i segni di uno stare sulla soglia, di un disvelamento del non detto, di un'emersione del rimosso che vive in quella casa che è vita e prigionia, luogo dei ricordi ma anche spazio in cui si portano via i morti. (...) Su tutti domina la leggerezza melanconica e placida di Vittorio Franceschi che nel suo stare sulla soglia di una verità inconfessata coinvolge per tensione tutto il resto del cast, in cui spiccano la disperazione cromatica di Melania Giglio e la ritualità cechoviana di Monica

Conti, nei panni del postino. Il *Temporale* di Monica Conti è una scatola che si apre e disvela scenari e ipotesi possibili di una vita sicuramente trascorsa, forse subita, più che vissuta.

Nicola Arrigoni

Teatro.it – 1 febbraio 2018

(...) Semplice ma molto efficace la regia, che si avvale della bella scenografia di Roberta Monopoli (...). Un raffinato lavoro di scavo sui personaggi viene assecondato da un cast di attori eccellente. Su tutti "il signore" di un magnifico Vittorio Franceschi, attento e misurato nel renderne la malinconica fragilità (...). Al suo fianco l'impeccabile Mauro Marino, nell'ambiguo ruolo del fratello (...). Una Gerda volitiva, energica, quasi ferina quella interpretata con grande immedesimazione da Melania Giglio (...). Intensi ed emotivamente coinvolgenti nella resa dei loro personaggi anche Sergio Mascherpa e Monica Ceccardi (...).

Davide Cornacchione

Corriere della Sera – 15 febbraio 2018

(...) Il rilievo dello spettacolo è immediato: (...) lo si recita nel Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri di Brescia (...) dove Massimo Castri esercitò il suo magistero. Con lui si formò (...) Monica Conti. (...) Del maestro [a Monica Conti] è rimasta la fedeltà ai classici e, nel fondo, un senso di realismo. (...) È un realismo sul filo del rasoio, sostenuto con ardore e viva maestria da Vittorio Franceschi. Ma anche sapiente è la misura realistica di Mauro Marino, che è appunto il fratello, e di Sergio Mascherpa, il pasticcere. Precise nella costruzione dei propri personaggi, Melania Giglio e Monica Ceccardi.

Franco Cordelli